



Santità,

siamo qui oggi, di fronte a Lei, con gli occhi ed il cuore pieni di emozione e di speranza: gli stessi sentimenti che abbiamo visto sul volto di migliaia di esseri umani che sono arrivati alle nostre porte, che hanno messo piede nei nostri Comuni, isole, città e territori di confine che abbiamo l'onore e la responsabilità di amministrare. Li chiamano migranti, clandestini, rifugiati, esuli, profughi: per noi sono innanzitutto esseri umani, persone. Ma oggi non siamo qui solo per raccontarLe storie di migrazione: siamo qui anche per portarLe il saluto e la testimonianza dei territori di confine, delle comunità che vivono in prima linea l'impatto dei flussi migratori ed hanno sempre avuto spazio per l'accoglienza, anche a costo di profondi sacrifici e privazioni.

Mi chiamo Totò Martello, sono Sindaco di Lampedusa e Linosa. So che Vostra Santità ben conosce Lampedusa, un'isola nel cuore del Mediterraneo che può apparire aspra, forgiata dalla natura a fronteggiare le intemperie, ma è anche un luogo nel quale si misura la capacità dell'uomo di comprendere, e di comprendersi. Assediati da un fenomeno storico infinitamente più grande di noi, scopriamo di non temere la vastità del mare che ci separa da ogni terraferma quanto piuttosto quella del silenzio e dell'indifferenza.

Oggi ho l'onore di parlare a nome del progetto europeo **Snapshots from the Borders**, che vede il Comune di Lampedusa e Linosa capofila di un grande partenariato composto da città ed isole di frontiera di 13 Paesi europei, e organizzazioni della società civile. Perché è soprattutto nei territori di frontiera che in questi anni si sono contati infiniti morti e vissuto inaudite emergenze e solitudini, ma anche slanci generosi di umanità e ragioni di speranza, e che vivono più intensamente l'impatto delle migrazioni dei popoli.

Attraverso il Progetto Snapshots, abbiamo promosso una campagna per chiedere che il **3 ottobre**, data terribile che segnò nel 2013 il più drammatico naufragio di migranti nel Mediterraneo, di fronte Lampedusa, diventi Giornata Europea della Memoria per le Vittime delle Migrazioni, e per questa iniziativa osiamo sommestamente chiedere il sostegno di Vostra Santità.

Intendiamo inoltre organizzare a Lampedusa una conferenza internazionale sulla Pace nel Mediterraneo, per proporre un nuovo approccio al tema dei flussi migratori e per far sì che il dramma dei migranti non sia più utilizzato, come troppo spesso purtroppo accade, per alimentare paure e divisioni sociali, che generano odio e cattiveria.

In questo senso i Suoi appelli, Santo Padre, assumono oggi un valore ancora più alto, perché non possiamo e non dobbiamo permettere che la Pandemia da Coronavirus, che ha profondamente sconvolto le vite di tutti noi, possa essere utilizzata come strumentale pretesto per dividere ancora di più la nostra società.

Durante il percorso del nostro Progetto ho lanciato uno slogan, "**Io sono Pescatore**", con l'intento di ricordare che per la gente di mare non possono esistere barriere. In mare chi rischia la vita lo si salva, ed è così da millenni. Tutti noi qui presenti oggi siamo orgogliosi di essere "pescatori nel cuore e nelle menti" e grati a Voi, Santo Padre, per averci concesso questa indimenticabile opportunità di raccontare il nostro piccolo contributo ad una grande Storia.